

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

(N. 1939)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori BRUNI, AVEZZANO COMES, COPPO, ANDÒ, ABENANTE, BONAZZI, TANGA, DE LUCA, DE LEONI, PICCOLO, SPATARO, VENTURI Lino, TANSINI e VALSECCHI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 OTTOBRE 1971

Soppressione dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni presso la Direzione generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni

ONOREVOLI SENATORI. — Come è stato più volte affermato dai due rami del Parlamento in occasione delle periodiche discussioni sui bilanci di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende dipendenti, si impone ormai con carattere di urgenza una sostanziale riforma delle strutture e dell'ordinamento delle aziende medesime, per renderle idonee a fronteggiare le mutate esigenze connesse sia al continuo ampliamento dei servizi, sia all'incessante progresso tecnico e scientifico.

Cardine di questa riforma, come è stato esplicitamente riconosciuto dal Governo, è la riunificazione — nell'ambito dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici — dei servizi telegrafici e radioelettrici, in modo da permettere la costituzione di una unica Azienda delle telecomunicazioni, incaricata di espletare tutti i servizi direttamente gestiti dallo Stato.

È auspicabile che il Governo, e per esso il Ministero competente, sottoponga al più presto all'esame del Parlamento il disegno di legge sulla riforma anzidetta, anche se per la sua portata e i suoi contenuti il provvedimento richiederà una elaborazione accurata, oltre ai necessari concerti con i Dicasteri interessati e alle consultazioni a livello sindacale.

In attesa che l'iter del ripetuto provvedimento di riforma compia il suo corso e che successivamente si provveda, a mezzo di norme delegate, a dare pratica attuazione ai numerosi e complessi procedimenti connessi con la istituzione della nuova Azienda delle telecomunicazioni e con la ristrutturazione dell'Azienda postale, non bisogna tuttavia trascurare l'esigenza del ricorso ad interventi di carattere urgente e transitorio, capaci di eliminare taluni dei più appariscenti e notevoli squilibri che ancora

oggi caratterizzano la gestione dei servizi postelegrafonici. Esigenza che a più riprese è stata sottolineata da larghi settori della utenza, da parlamentari e, proprio in questi giorni, dalle organizzazioni dei lavoratori postelegrafonici, dalle quali pervengono motivate ed urgenti istanze per una nuova e coraggiosa politica che liberi soprattutto il settore delle telecomunicazioni dall'attuale stato di confusione e di incertezza.

Una concreta occasione per portare avanti questa politica di riforma dei servizi, ormai non più dilazionabile, potrebbe essere offerta dalla eliminazione di talune superate e anacronistiche infrastrutture, la cui ulteriore sopravvivenza costituirebbe ancora, come è accaduto in passato, pregiudizio e remora al riordinamento dei servizi e manterrebbe artificiose ripartizioni di competenza, non più giustificate dalla realtà in cui operano le Aziende ministeriali.

E poichè è attualmente carente il posto di ispettore generale superiore delle telecomunicazioni, non par dubbio che sia particolarmente utile procedere alla immediata soppressione della carica in parola, in modo che le Aziende, e soprattutto quella telefonica, possano operare in una sfera di maggiore autonomia, entro le linee già indicate dal Parlamento per la riforma strutturale dei servizi.

Con l'unito disegno di legge, si propone pertanto la soppressione dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, istituito nel 1948 per far fronte ad esigenze straordinarie connesse alla ricostruzione degli impianti distrutti dagli eventi bellici, e che si è, malgrado ogni buon volere, trasformato nel

corso degli anni in una sovrastruttura di tipo prevalentemente burocratico, operante sostanzialmente al di fuori delle Aziende.

La soppressione di questo organismo si inquadra negli indirizzi ripetutamente indicati dal Parlamento, intesi ad eliminare al vertice dell'Amministrazione la presenza di tre responsabili di settore, in presenza di due sole Aziende (poste e telefoni), e corrisponde agli intendimenti più volte manifestati al riguardo dinanzi alle Camere dal Ministro *pro tempore* delle poste e delle telecomunicazioni.

Le attribuzioni dell'ispettore generale superiore vengono temporaneamente devolute, secondo l'articolo 1 della proposta in esame, al direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, Azienda che rappresenta la parte più consistente tra i servizi di telecomunicazioni in diretta gestione statale.

Con gli articoli 2 e 3 vengono dettate norme per l'attribuzione degli incarichi demandati all'ispettore generale superiore dalle norme vigenti e per il reinserimento del posto attribuito al sopra menzionato funzionario nella tabella organica dei direttori centrali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Con l'articolo 4 infine si autorizza il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad apportare, entro i limiti dei ruoli organici, le limitate modifiche occorrenti per la attuazione del provvedimento, che non comporta alcuna spesa per il bilancio dello Stato, ma consentirà anzi sostanziali economie di bilancio, dovute alla semplificazione organizzativa del settore.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

L'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 aprile 1948, n. 432, convertito nella legge 10 febbraio 1953, n. 81, è soppresso.

I compiti, i poteri e le attribuzioni già spettanti all'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni sono esercitati, fino alla riforma di struttura delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, dal direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, al quale compete anche presiedere il Comitato consultivo dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, che assume la denominazione di Comitato consultivo delle telecomunicazioni, di cui all'articolo 4 della legge 12 marzo 1968, n. 325.

Art. 2.

La tabella II dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, è soppressa ed il relativo posto in organico è portato in aumento alla tabella III del medesimo articolo.

Art. 3.

Il posto riservato quale membro di diritto all'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni nel Consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nella Commissione centrale del personale per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e nel Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, nonchè quello spettante al direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici nel Comitato consultivo di cui all'articolo 4 della legge 12 marzo 1968, n. 325, sono conferiti a funzionari proposti o nominati dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, scelti tra il personale delle Aziende

LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con qualifica non inferiore ed ispettore generale.

Art. 4.

La competenza attribuita al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni dall'articolo 12, comma secondo, del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, è estesa all'istituzione presso la Direzione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, nei limiti dei ruoli vigenti, degli uffici occorrenti per l'esercizio delle attribuzioni di cui al secondo comma del precedente articolo 1, ai quali possono essere applicati o comandati impiegati già in servizio presso il soppresso Ispettorato generale delle telecomunicazioni.